



European
University
Institute



INDICATORI MEDIVA SULLA DIVERSITA'

**Valutazioni sulla capacità dei media di
riflettere sulla diversità e promuovere
l'integrazione dei nuovi cittadini.**

Toolkit - Manuale

Anna Triandafyllidou

in collaborazione con

Sam Bennett, Malgorzata Fabiszak, Franziska
Fehr, Eda Gemi, Michal Krzyzanowski, Artur
Lipinski, Sonia McKay, Eugenia Markova,
Neil O'Boyle, Paschal Preston, Iryna Ulasiuk,
Jessika ter Wal



Progetto co-finanziato dal Fondo
Europeo per l'Integrazione di
Cittadini di Paesi Terzi 2009

Questo testo può essere scaricato solo per ricerche personali. La riproduzione per altri scopi, sia a stampa sia digitale, richiede il consenso dell'autore e del curatore.

In caso di citazione, sarà d'obbligo inserire il nome dell'autore per intero, il curatore, il titolo, la collana, l'anno e l'editore.

© 2012 Anna Triandafyllidou
Stampato in Italy
European University Institute
Badia Fiesolana
I – 50014 San Domenico di Fiesole (FI)
Italia
www.eui.eu/RSCAS/Publications/
www.eui.eu
cadmus.eui.eu

I media per la diversità e l'integrazione dei cittadini immigrati: consolidare le competenze e valutare i media. Pratiche attuate in Unione Europea (MEDIVA)

Il progetto MEDIVA vuole rafforzare la capacità dei media di rappresentare la crescente diversità che si riscontra nelle società europee e promuovere l'integrazione dei cittadini immigrati. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto prevede di mettere insieme le conoscenze acquisite e creare un database online che raccolga tutti gli studi su media e diversità/integrazione, che sarà accessibile a tutti, in particolare ai professionisti dell'informazione. Partendo dal materiale già esistente, insieme alle interviste con giornalisti d'esperienza di tutta Europa, il progetto MEDIVA creerà una serie di indicatori dei media (disponibile in 8 lingue) adattabile per media diversi, in differenti paesi, in modo da essere la base per un'auto-valutazione e un meccanismo di monitoraggio per i media stessi. Quattro rapporti tematici verranno prodotti per riflettere su come i giornalisti e altri professionisti della comunicazione si occupano di diversità e immigrazione in cinque ambiti di lavoro: selezione del personale; formazione; codici di etica; produzione di notizie e programmi; presentazione della diversità ovvero il contenuto delle notizie. Infine, saranno organizzati cinque workshop regionali rivolti a professionisti dell'informazione, ONG e ricercatori per discutere il ruolo dei media nella promozione dell'integrazione dei cittadini immigrati.

Il progetto MEDIVA è condotto dal Robert Schuman Centre for Advanced Studies e coordinato dalla Prof. Anna Triandafyllidou (anna.triandafyllidou@eui.eu)

L'Istituto Università Europea e RSCAS non sono responsabili delle opinioni espresse dagli autori.

Anna Triandafyllidou è coordinatrice del progetto MEDIVA. Professore al Robert Schuman Centre for Advanced Studies, European University Institute, Firenze.

Iryna Ulasiuk e **Eda Gemi** sono assistenti ricercatori per il progetto MEDIVA all'European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies.

Jessika ter Wal è ricercatore presso Miramedia, Olanda, dal 2004. Inoltre è Senior Research Fellow all'European Research Centre on Migration and Ethnic Relations (ERCOMER), Utrecht University, 1997-2004, e Assistente professore alla School of Governance, Utrecht University, 2008-2010.

Paschal Preston holds a research professorship in the School of Communications DCU, he is the founding director of the COMTEC research unit at DCU and a member of SIM research centre. **Neil O'Boyle** lectures in the School of Communications DCU, where he is also Director of the International Media, Interculturalism and Migration research cluster. **Jim Rogers** is a post doc researcher and **Franziska Fehr** a researcher in the School of Communications DCU.

Sam Bennett is a PhD student at the School of English, Adam Mickiewicz University. **Artur Lipiński** is Assistant Professor at the Faculty of Political Science and Journalism, Adam Mickiewicz University. **Malgorzata Fabiszak** is Associate Professor at the School of English, Adam Mickiewicz University, and is head of the Department of Cognitive Linguistics. **Michał Krzyżanowski** is Assistant Professor at the School of English, Adam Mickiewicz University, Poznań with his recent appointments also including those of a Visiting Professor in Media and Communication Studies, Örebro University and a Senior Research Fellow in Linguistics and English Language, Lancaster University, UK.

Eugenia Markova is a researcher on the MEDIVA project. She is a Senior Migration Research Fellow (part time) at the Working Lives Research Institute and a Senior lecturer at the Business School of the London Metropolitan University. **Sonia McKay** is a scientific manager on the MEDIVA project. She is Professor of European Socio-Legal Studies at the Working Lives Research Institute of the London Metropolitan University.

For further information: <http://mediva.eui.eu>

MEDIVA Project, Robert Schuman Centre for Advanced Studies

European University Institute, Via delle Fontanelle, 19

50016 San Domenico di Fiesole (FI), Italy

Fax: + 39 055 4685 770, E-mail: anna.triandafyllidou@eui.eu o iryna.ulasiuk@eui.eu

GLI INDICATORI MEDIVA SULLA DIVERSITA' SOLO PER MEDIA MAINSTREAM

Contesto

L'Europa è attraversata in questo periodo da tensioni importanti tra le maggioranze autoctone e le minoranze etniche e religiose, in particolare negli ultimi dieci anni con i cittadini immigrati e i loro figli. Questi conflitti emergono in diversi episodi: gli attacchi violenti nell'Inghilterra del nord tra autoctoni inglesi e giovani musulmani di origine asiatica (2001); i disordini civili nelle comunità maghrebine in Francia (2005); la questione della vignetta danese sul profeta Maometto nel 2006.

Le comunità musulmane si sono ritrovate guardate con sospetto dopo la serie di attacchi terroristici negli Stati Uniti (2001), Spagna (2004) e Gran Bretagna (2005); c'è inoltre un crescente scetticismo tra i governi europei rispetto all'ingresso nell'Unione Europea della Turchia, un paese con differenze evidenti a livello sociale, culturale e religioso rispetto agli altri 27 membri. Queste tensioni emergono anche nelle controversie riguardo la costruzione di moschee in Italia, Grecia, Germania e Francia.

Recentemente, si sono verificati tragici eventi di matrice razzista perpetrati da esponenti dell'estrema destra, in Norvegia nell'estate 2011 e a Firenze nel dicembre 2011. Oltre a questo, lo scandalo recente dei delitti a sfondo razzista avvenuti in Germania nel periodo 2000-2007 da alcuni simpatizzanti di destra e l'incapacità della polizia di identificare i colpevoli fino al 2011 fa preoccupare.

Le diversità etniche e religiose e le tensioni a cui possono portare sono esacerbate ancora di più dalla crisi finanziaria globale, la quale ha colpito soprattutto i paesi europei (anche se a diversi livelli) a partire dal 2008. In una situazione di disoccupazione galoppante e crescente senso di insicurezza, i cittadini immigrati tendono a diventare il bersaglio di atteggiamenti xenofobi e razzisti. I partiti di destra quali il *Front National* in Francia, *LAOS* in Grecia o la *Lega Nord* in Italia trovano facile risposta alle paure dei cittadini e ai problemi della società puntando il dito contro gli immigrati.

In un contesto di questo tipo, la questione dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi diventa ancora più pressante per mantenere la coesione sociale e aiutare i paesi europei a superare la crisi. I mezzi di informazione hanno in queste circostanze un ruolo importante, promuovendo discorsi e rappresentazioni che vanno verso l'integrazione e non istigano la fobia degli immigrati.

Ci sono diverse iniziative promosse dalle istituzioni europee come la Fundamental Rights Agency (FRA), la Direzione Generale Occupazione e affari sociali (DG EMPL), la European Broadcasting Union (EBU), the International Federation of Journalists (IFJ), le quali hanno come obiettivo di rafforzare la capacità dei media di rispecchiare la diversità.

Diversi studi hanno identificato le *best practices* da attuare per aumentare la consapevolezza tra le testate e i professionisti dell'informazione. Tra queste, è meritevole di un accenno il progetto Media4Diversity, finito nel 2009, e il Diversity Toolkit per programmi effettivi nei servizi televisivi pubblici, pubblicato nel 2007 con il supporto di EBU e FRA; il progetto Tuning into Diversity e il relativo MMIM Dialogue e il progetto MEM, la conferenza del 2010 e lo sviluppo del Diversity Toolkit per ONG; l'iniziativa di giornalismo etico del IFJ e il report annuale su media e dialogo interculturale pubblicato da Miramedia, partner anche di questo progetto.

L'obiettivo di MEDIVA è di portare avanti il lavoro fatto finora, migliorando l'accesso alle conoscenze attraverso questo dominio (tramite il database e i rapporti tematici). Inoltre, il progetto produce degli indicatori di valutazione dei media che puntano a dare un giudizio sulla capacità di ogni testata (cartacea, Tv o web) di rappresentare la diversità e l'immigrazione e promuovere l'integrazione dei cittadini immigrati.

Il Database MEDIVA

Il primo obiettivo raggiunto è stato quello di organizzare le conoscenze acquisite in un database online disponibile all'indirizzo <http://www.eui.eu/Projects/MEDIVA/Bibliography.aspx/>.

Il database contiene più di 250 studi e documenti pubblicati in otto lingue della UE (bulgaro, olandese, inglese, francese, tedesco, greco, italiano, polacco), nei quali si valuta la capacità dei

media europei (stampa, tv, radio e internet) di rappresentare la diversità e l'immigrazione e promuovere l'integrazione dei cittadini immigrati.

Il database è organizzato in quattro aree tematiche: contenuto delle notizie sull'immigrazione, prassi di produzione di notizie e programmi, selezione del personale e formazione. E' accessibile online liberamente, di facile utilizzo con un sistema di ricerca semplificata attraverso i campi autore, titolo, parole chiave.

I rapporti tematici MEDIVA

In aggiunta al database, sono stati prodotti quattro rapporti tematici.

Questi rapporti si basano sull'analisi della letteratura accademica, delle politiche e dei documenti correlati contenuti nel database oltre a 68 interviste qualitative semi strutturate somministrate a giornalisti e professionisti dei media in sei paesi (Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Gran Bretagna), realizzate nell'estate e autunno 2011. I rapporti completi sono disponibili all'indirizzo <http://www.eui.eu/Projects/MEDIVA/Reports.aspx> .

Qui di seguito sono presentate alcune delle principali conclusioni, utili per la messa in atto degli indicatori di valutazione dei media.

Rapporto Tematico 2011/01 del progetto MEDIVA: Immigrati e produzione di notizie

L'analisi ha dimostrato che, nonostante le tendenze positive osservate, la produzione delle notizie concernenti l'immigrazione incontra alcune sfide.

- Si parla di immigrazione quando avviene qualcosa di sensazionale, e solitamente si tratta di avvenimenti negativi.
- L'agenda politica influenza fortemente il modo in cui si parla di immigrazione nei media
- Comunque i giornalisti che si preoccupano della qualità delle notizie vanno oltre i dettami dell'agenda politica per approfondire gli eventi
- Vengono presentate storie personali che possono interessare un pubblico più ampio, per presentare l'aspetto "umano" dell'immigrazione (famiglie riunite, storie positive di integrazione)
- i giornalisti spesso consultano fonti legate all'immigrazione (associazioni, ONG, immigrati stessi) che considerano più affidabili su questi temi. La regola generale è: parlare con chi è direttamente coinvolto.
- E' comunque spesso più difficile parlare con queste fonti, perché molti immigrati non si fidano dei giornalisti oppure quest'ultimi non riescono a creare una rete di fiducia. In questo caso gli esperti fungono da portavoce
- E' stato ripetutamente sottolineato che è necessario garantire un resoconto equilibrato e preciso sugli immigrati dando ascolto alle loro voci.
- I media tendono a non coprire in modo continuato il fenomeno migratorio; 'inondano' lo spazio multimediale con una copertura istantanea quando avviene un evento drammatico e poi abbandonano il tema lasciando nel pubblico l'idea che l'immigrazione sia un "problema / conflitto / difficoltà".

Sebbene i nostri studi dipingano un quadro ambivalente con tendenze contrastanti (riduzione delle risorse editoriali e del numero di giornalisti full time, ma aumento della partecipazione dei cittadini e delle fonti di notizie quali smartphone e social media), negli ultimi 5 anni si sono promosse diverse iniziative per aumentare l'attenzione alla diversità nei media. Tra queste in particolare il progetto Media4diversity, i principi di Camden sulla libertà di espressione e l'uguaglianza, l'iniziativa Ethical Journalism e la Carta di Roma per la rappresentazione di immigrati e rifugiati, e il Diversity Toolkit per le emittenti di servizio pubblico

Per approfondimenti vedere:

<http://www.eui.eu/Projects/MEDIVA/Documents/Reports/reports/MEDIVAThematicReport201101.pdf>

Rapporto Tematico 2011/02 del progetto MEDIVA: Contenuti dei Media

Contenuti dei media

Un risultato importante che conferma ricerche precedenti è che, nella copertura delle notizie sugli immigrati, i media spesso alimentano l'opposizione tra un positivo 'noi' e un negativo 'loro'. I migranti sono spesso rappresentati come gruppo piuttosto che come singole persone, a cui si attribuiscono caratteristiche minacciose o a cui si associano problemi, in particolare crimini e conflitti. Alcuni studi però hanno anche identificato l'uso di argomenti umanitari. La letteratura evidenzia anche che gli immigrati sono rappresentati più negativamente rispetto ai non-immigrati nel contesto di notizie simili. Diversi studi hanno indicato gli effetti negativi della presentazione delle notizie nei media generalisti sugli atteggiamenti nei confronti e nel trattamento dei cittadini immigrati da parte della società.

Esempi positivi di copertura sono stati trovati nella stampa locale, in particolare nelle aree metropolitane, nei giornali di qualità che hanno giornalisti specializzati sul tema e presentavano le indagini e la contestualizzazione dei materiali, e nei programmi di emittenti di servizio pubblico in alcuni paesi. Come confermato anche dalle interviste, a seconda del tipo di media, si possono trovare più o meno esempi positivi della presentazione dei cittadini immigrati nella politica editoriale e nell'agenda delle notizie.

In generale, gli immigrati di seconda e terza generazione sono più visibili, più spesso citati e la loro rappresentazione è più equilibrata rispetto a quella dei nuovi immigrati o rifugiati. Tuttavia, diversi studi sostengono che il riferimento e la citazione di fonti di minoranza o immigrati sono piuttosto limitati, anche se la situazione è un po' meglio nella stampa di qualità e nella stampa locale. I giornalisti intervistati rivelano anche che la visibilità degli immigrati in televisione è più facilmente ottenibile nella programmazione di nicchia e d'intrattenimento piuttosto che nei telegiornali in prima serata e nei *talk show*.

Una caratteristica specifica per la copertura degli eventi nel 2000 è la rappresentazione stereotipata dei musulmani nei media, ad esempio l'associazione di uomini musulmani che professano il fondamentalismo religioso e la rappresentazione delle donne musulmane come vittime di una cultura arretrata e di precetti religiosi inferiorizzanti.

Anche che se in alcuni casi il ritratto dei migranti era più equilibrato basato su indagini e dibattito, quando la posizione dei musulmani era interessata, nella maggior parte degli studi dei media l'immagine predominante è quella dell'Islam come di una minaccia alla sicurezza, alla cultura e ai valori fondamentali dell'Occidente. Questo ha anche portato a un generale cambiamento di significato nelle notizie sugli immigrati: dalla partecipazione al conflitto. In alcuni casi tale percezione del fenomeno ha portato alla fusione di notizie di corrispondenza estera sui conflitti internazionali e notizie nazionali.

In molti studi concernenti i paesi analizzati dal progetto, l'origine nazionale o etnica dei sospettati è ancora menzionata nella cronaca nera, o - com'è emerso dalle interviste condotte - la consapevolezza di non farlo è sempre meno forte.

I giornalisti intervistati hanno sottolineato la loro applicazione di standard professionali, e la consapevolezza specifica della necessità di un reporting neutro e accurato delle notizie sugli immigrati simile a qualsiasi altra notizia, in particolare nella stampa di qualità e nel servizio di radio e televisione pubblica. Tuttavia, una parte delle interviste ha confermato la mancanza di precisione in termini o specificazione di status e origine degli immigrati, in particolare da parte dei giornalisti o dei capo redattori di testate generali o popolari senza particolare interesse per l'argomento.

L'uso di fonti immigrate nella stampa sembra essere diminuito e la ragione di questo potrebbe essere la diminuzione dei giornalisti specializzati e una stanchezza più generale tra i diversi

giornalisti di origine straniera di essere considerati soltanto come specialisti delle comunità immigrate.

Sulla base dell'analisi delle ricerche esistenti non è possibile individuare una tendenza comune nello sviluppo dei contenuti dei media: alcuni studi evidenziano un ritratto negativo e una rappresentazione simile a quella dei decenni precedenti, mentre altre pubblicazioni indicano l'aumento dell'utilizzo del giornalismo d'inchiesta, della contro-argomentazione, e l'uso di fonti di immigrati come segni di una rappresentazione dell'immigrazione meno banale.

Diversi progetti volti a migliorare la rappresentazione di migranti, ad esempio stabilendo un dialogo e delle reti tra le organizzazioni degli immigrati e i professionisti dei media. Le interviste condotte hanno fornito esempi di organizzazioni che investono sia in formazione sia in sviluppo professionale dei dipendenti in modo da facilitare un report corretto sulla diversità etnica, religiosa e culturale. Altre organizzazioni si basano su politiche editoriali fisse per garantire la qualità giornalistica in generale, o per prestare particolare attenzione alla ricerca e alla preparazione di ospiti e fonti dell'immigrazione.

La nostra ricerca mostra comunque che alla posizione specifica dei cittadini di paesi terzi non si fa specificatamente riferimento nelle pratiche riguardanti i contenuti dei media. Questo è un argomento che merita ulteriori indagini in quanto potrebbe anche essere che i programmi di sensibilizzazione ispirati da logiche di diversità culturale o etnica possono essere meno efficaci quando si tratta di diversità causata dalla nuova immigrazione e la posizione di cittadini di paesi terzi..

Inoltre, questo rapporto suggerisce che la ricerca prenda in considerazione i cambiamenti nella professione giornalistica e il ruolo dei giornalisti nel dibattito pubblico sui problemi legati all'integrazione degli immigrati. L'analisi dei contenuti mediatici avrebbe bisogno di includere non solo la rappresentazione dei gruppi sociali e le loro valutazioni negative o positive nelle notizie, ma anche (com'è stato fatto in parte degli studi esaminati) il modo in cui gli argomenti concernenti gli immigrati e l'integrazione vengono spiegati, valutati e considerati nelle notizie. Inoltre, capire quali sono le domande e richieste in termini di soluzioni, e le loro conseguenze nel contesto del discorso pubblico in evoluzione quando si tratta dell'integrazione degli immigrati.

Per approfondimenti vedere:

<http://www.eui.eu/Projects/MEDIVA/Documents/Reports/reports/MEDIVAThematicReport201102.pdf>

Rapporto Tematico 2011/03 del progetto MEDIVA: Prassi di selezione del personale e impiego nei media

Pratiche di assunzione nel settore dei media

- ^ Una relazione significativa è stata trovata tra i paesi in cui si trovavano i media esaminati e l'attuazione di formali misure antidiscriminatorie nelle procedure di assunzione, anche se un quarto degli intervistati non sapeva se tali misure esistevano nelle loro testate. Più della metà degli intervistati nel Regno Unito e la metà di quelli intervistati nei Paesi Bassi hanno segnalato la realizzazione di misure antidiscriminatorie nelle loro pratiche di assunzione. Nessuno degli intervistati in Italia e in Irlanda era a conoscenza di tali misure adottate dalle loro aziende. Eppure, questo non dovrebbe essere interpretato come un'indicazione che i media intervistati in questi paesi non siano aperti a diversi tipi di candidati.
- ^ Nessuno dei nostri intervistati in Irlanda, Italia e Grecia era a conoscenza di una pratica di monitoraggio sulla diversità applicata dai loro media. Nel Regno Unito, i giornalisti intervistati hanno detto che il processo di assunzione richiedeva tutti i candidati di compilare e presentare un modulo su uguaglianza e diversità. Le norme nazionali a volte impediscono il monitoraggio della diversità: è stato spiegato, ad esempio, che nei Paesi Bassi, nei moduli per l'impiego da compilare è presente una domanda della provenienza etnica del candidato, ma è la risposta è opzionale. Il monitoraggio sulla diversità è stato ulteriormente ostacolato dai contratti dei lavoratori. Liberi professionisti spesso sono registrati solamente nel caso abbiano lavorato per più di un mese in quella testata. I lavoratori di origine straniera raramente sono registrati a causa della tipologia di contratto.
- ^ Pochissimi degli intervistati hanno riferito che la testata ha pubblicizzato le offerte di lavoro. Alcuni intervistati hanno segnalato che pubblicizzare e attuare una selezione favorirebbe non solo l'immagine del datore di lavoro come 'non discriminante', ma aiuterebbe anche a trovare il candidato migliore per quel lavoro. Come ha commentato uno degli intervistati: "La nostra preoccupazione è di ottenere la persona più adatta per il lavoro, non abbiamo la priorità di avere le minoranze etniche a qualunque costo". (Int.40)
- ^ Alcuni intervistati hanno sostenuto che gli immigrati e le minoranze etniche potrebbero essere in parte responsabili per la mancanza di diversità nelle redazioni; sono restii a fare domanda per lavorare nei media e questo ha contribuito alla mancanza di diversità nel settore.

Barriere specifiche per il lavoro dei migranti nei media

- Nepotismo e mancanza di esperienza del paese ospitante sono visti come ulteriori ostacoli specifici per gli immigrati e le minoranze etniche. I media nei Paesi Bassi e in Irlanda sono ancora considerati dai nostri intervistati come un 'bastione bianco' poco accessibile. Nuove persone che sono state assunte venivano dalle stesse scuole di giornalismo e replicavano la forza lavorativa esistente.
- Le interviste hanno mostrato che il livello delle aspirazioni dei migranti per lavorare nei media varia a seconda del paese. In Olanda, un paese con una lunga tradizione d'immigrazione, la carriera nei media non è così popolare tra i giovani immigrati di origine non occidentale. La preferenza è data alle carriere nel campo della medicina, diritto, economia e gestione aziendale perché questi sono stati visti come settori che offrono più sicurezza e per il loro status. Questa preferenza per la carriera potrebbe nascere da esperienze passate nel paese di origine.
- Alcuni intervistati hanno parlato della crisi economica degli ultimi anni come un deterrente incisivo per nuove assunzioni nei media. "Non ci sono posti di lavoro disponibili" è un'affermazione che è stata ribadita dagli intervistati in tutti i paesi esaminati. Scarsa offerta di posti di lavoro e una presenza eccessiva di persone altamente qualificate, accoppiato con "un'enorme quantità di concorrenza" sono altri fattori che ostacolano nuove assunzioni nel settore dei media.

- Le differenze culturali possono costituire un ostacolo aggiuntivo ai candidati di origine straniera nei media. Un giornalista olandese di origine surinamense indostana ha detto che indossare un foulard sulla testa può creare una difficoltà aggiuntiva per accedere al settore dei media.

Diversità nella forza lavorativa nei media: si può parlare di discriminazione?

- Una relazione molto significativa è stata trovata tra il paese in cui si trovavano i media e l'attuazione delle politiche di parità e uguaglianza. Nessuno degli intervistati in Grecia, Italia e Polonia ha dato una risposta affermativa alla domanda sull'esistenza delle politiche di parità nei media per i quali lavorano. Al contrario, tutti gli intervistati nel Regno Unito, la metà di quelli nei Paesi Bassi e poco più di un quarto dei giornalisti intervistati in Irlanda hanno parlato dell'attuazione delle politiche di parità nei loro media. Diversi intervistati in Italia hanno detto che i principi di parità sono osservati a livello individuale e si fa riferimento a linee guida per i giornalisti.

- Si notano grandi disparità nell'assunzione di immigrati, se si confrontano i dati in un contesto nazionale. Tutti gli intervistati nel Regno Unito e Paesi Bassi fanno riferimento all'impiego di lavoratori immigrati nei media. Diversi intervistati in Irlanda hanno ribadito la mancanza di diversità nei media irlandesi. Solo quattro intervistati in Italia hanno parlato di assunzione di cittadini immigrati nei media anche se in numero molto piccolo. I media etnici del campione analizzato sono più propensi a fare affidamento esclusivamente su immigrati con le necessarie abilità linguistiche (giornali albanesi ad Atene; stazioni radio etniche in Polonia).

- Le interviste hanno mostrato che i giornalisti immigrati sono piuttosto freelance o con contratti a breve termine in tutti i paesi esaminati. Va notato che questo non implica necessariamente una discriminazione poiché i contratti a progetto sono di uso comune tra i lavoratori della radio e della televisione. Tuttavia, le condizioni d'impiego degli immigrati sono state definite come precarie da uno degli intervistati italiani.

- Un intervistato da un'emittente pubblica a Londra ha parlato di una segmentazione dei posti di lavoro nei media, in cui i migranti non sono presenti nella produzione delle notizie (più spesso sono impiegati in archivio). I posti di lavoro sono diversi dal punto di vista delle condizioni.

Questioni emergenti

- I paesi europei con una lunga storia d'immigrazione e un'esperienza di norme sulle pari opportunità fanno da apripista alle pratiche di assunzione che ne derivano. Aziende con pratiche di assunzione abbastanza solide hanno maggiori probabilità di pubblicizzare i loro posti vacanti nella ricerca per il 'miglior candidato'. Tuttavia, l'efficacia di questo meccanismo di reclutamento può risentire della concorrenza interna.

- Mentre il rapporto riconosce i potenziali pericoli del trattamento della diversità della forza di lavoro se si limita a mettere una crocetta nell'apposita casella, si punta all'utilizzo del monitoraggio come un efficace meccanismo da parte del reparto risorse umane come importante strumento per misurare i progressi ottenuti.

- Nel rapporto si sostiene che i sistemi innovativi e efficaci di sensibilizzazione potrebbero ridurre gli ostacoli alla realizzazione della diversità nei media, tramite la creazione di occupazione per le persone di origine immigrata, che altrimenti avrebbero pochi contatti e una conoscenza limitata del paese di arrivo.

- La strada da seguire - pur riconoscendo le sfide strutturali degli attuali sviluppi economici e il blocco delle assunzioni - è l'attuazione di regole formali e di monitoraggio. La richiesta esterna di regolarizzare ha la possibilità di sfidare la resistenza ad abbandonare la monocultura dominante nel sistema mediatico.

Per approfondimenti vedere:

<http://www.eui.eu/Projects/MEDIVA/Documents/Reports/reports/MEDIVAThematicReport201103.pdf>

Rapporto Tematico 2011/04 del progetto MEDIVA: Formazione nei media.

Formazione

I dati ottenuti dalle interviste suggeriscono che solo un ristretto numero di professionisti dei media in tutti gli Stati membri (ad eccezione dei Paesi Bassi e Regno Unito) hanno ricevuto una qualche formazione sulla diversità. Inoltre, ci sono poche occasioni e poco incoraggiamento a fare questo tipo di formazione e una generale mancanza di linee guida e politiche precise. Esistono pochissimi meccanismi di monitoraggio e valutazione sul posto, il che significa che anche nei media in cui è prevista una forma di formazione, tale formazione è raramente soggetta a una revisione periodica o a un miglioramento.

Gli atteggiamenti nei confronti della formazione sulla diversità variano considerevolmente tra gli Stati membri esaminati. Se da un lato i giornalisti sono ampiamente a favore di una formazione continua sulla diversità in forme e modi diversi, alcuni sono ostili alla nozione stessa di "formazione", considerandola un'intrusione inutile nel loro personale "know how". I giornalisti a favore della formazione sulla diversità rimangono cauti rispetto al suo potenziale impatto. Alcuni suggeriscono che tali iniziative abbiano scarse probabilità di successo senza una maggiore diversificazione del personale nel settore dei media (anche se la maggior parte dei giornalisti sono critici nei confronti del sistema delle quote).

Le nostre raccomandazioni per un miglioramento della situazione sono:

- ♣ in ogni stato membro le imprese di produzione di informazione dovrebbero creare un forum allargato in cui scambiare idee e informazioni riguardo la formazione sulla diversità (che potrebbe includere incontri annuali e un manuale di *best practice*)
- ♣ stabilire un referente (o un dipartimento) specifico sulla diversità in ogni media (indipendentemente dalle dimensioni) così che la responsabilità non ricada solo su associazioni di giornalisti e istituzioni educative
- ♣ Stabilire un monitoraggio strutturato e meccanismi di ritorno di opinioni, con esempio di *best practice* condivise attraverso il forum
- ♣ Inserire l'impegno alla diversità nei regolamenti delle imprese mediatiche.

Per approfondimenti vedere:

<http://www.eui.eu/Projects/MEDIVA/Documents/Reports/reports/MEDIVAThematicReport201104.pdf>

Gli indicatori MEDIVA

Alla luce di queste conclusioni, abbiamo creato una serie di Indicatori di Valutazione dei Media, rivolti al monitoraggio e valutazione della capacità dei mezzi di informazione di riflettere la diversità legata all'immigrazione e a promuovere l'integrazione dei cittadini immigrati¹. Le azioni di monitoraggio e valutazione possono sia essere fatte dalla testata stessa, sia da un'autorità statale, da un ombudsman, o dall'Ordine dei giornalisti, attraverso uno strumento formale.

I nostri indicatori sono sia qualitativi sia quantitativi e analizzano quattro diversi aspetti dell'attività mediatica, gli stessi aspetti identificati nel database e approfonditi nei rapporti tematici, ovvero:

1. Contenuti dei media (quali notizie e come sono presentate)
2. Pratiche di produzione di notizie/programmi (per esempio la selezione delle notizie)
3. Prassi di selezione del personale e assunzione (disposizione per l'assunzione di cittadini di origine straniera, blocchi di carriera)
4. Formazione (sui temi dell'immigrazione e la gestione della diversità)

Caratteristiche degli Indicatori di Valutazione dei Media MEDIVA

Gli indicatori si focalizzano maggiormente sulla parte qualitativa (cercando di cogliere gli aspetti dell'integrazione e della routine giornalistica), ma sono espressi comunque in forma quantitativa, con punteggi che vanno da Basso/Medio/Alto nei vari temi e sotto temi analizzati, tradotti in una scala numerica da 1 (basso) a 5 (alto).

Secondariamente, gli indicatori sono stati disegnati per essere usati dalle varie testate in paesi diversi, quindi con culture editoriali e strutture imprenditoriali differenti, così come diversa è la storia del giornalismo.

Gli indicatori sono scritti in un linguaggio semplice, così da poter essere tradotti facilmente in altre lingue. Sono incluse chiare istruzioni metodologiche per (a) una valutazione dei contenuti dei media, che deve essere fatta dal ricercatore, (b) sul metodo usato nelle interviste, telefoniche o di persona, per compilare le risposte e il punteggio degli indicatori 2, 3 e 4 (produzione di notizie, selezione del personale, formazione).

Gli indicatori si adattano ai diversi tipi di mezzi di comunicazione, sia a stampa, sia digitale (tv e siti web).

¹ La definizione che diamo a “promozione dell'integrazione dei cittadini immigrati” è precisa, ovvero, per esempio, promuovere una rappresentazione degli immigrati corretta e plurale, avvalersi di giornalisti di origine straniera, ecc...

La intendiamo quindi come contributo a promuovere società più inclusive, che pensiamo sia indirettamente un dovere etico dei media.

STUDIO PILOTA utilizzando gli INDICATORI MEDIVA

Selezione delle testate nei paesi dove si effettua lo studio pilota

Questa selezione non punta ad offrire una valutazione complessiva dello scenario mediatico nazionale, piuttosto vuole fornire un quadro di come media diversi per tipologia e orientamento si occupano della questione immigrazione e promuovono (o meno) l'integrazione dei cittadini immigrati. L'obiettivo di questa selezione è di coprire una serie di media senza pretendere una valutazione generale dei media di ogni paese analizzato, oltre a raccogliere materiale sufficiente a una comparazione tra paesi sulla base dei punteggi e del giudizio qualitativo.

Testate analizzate per lo studio pilota (in Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia e Regno Unito)

- 1. Quotidiano nazionale**
- 2. Quotidiano nazionale** (se necessario, selezionare un secondo quotidiano di orientamento diverso (sinistra/destra) o di genere diverso (qualità/scandalistico)
- 3. Quotidiano gratuito** – (se necessario, scegliere tra un giornale locale e uno free press nazionale distribuito nelle grandi città come City, Metro...)
- 4. Quotidiano locale**
- 5. Telegiornale** – notizie dell'edizione serale (a seconda del paese: telegiornale delle 20 o delle 21 oppure delle 18 se è questo il principale)
- 6. Telegiornale** – (un secondo canale tv di orientamento (sinistra/destra) o tipologia diversa (pubblico/privato) o di genere diverso (qualità/scandalistico)
- 7. Sito web d'informazione** – (che non sia un sito web legato a una testata cartacea e che abbia un ampio pubblico)

In ogni paese sono state selezionate almeno 5 testate.

Come calcolare il punteggio per ogni indicatore:

Si spuntano le risposte di ogni sotto domanda e in base a quelle si dà un punteggio a ogni domanda; alla fine si calcola il punteggio totale per ogni indicatore.

C'è una breve spiegazione sul punteggio (5-10 righe, o più se è necessaria una spiegazione più approfondita) per ogni indicatore: per esempio, se emerge che era previsto una formazione sulla diversità ma è stata tagliata per mancanza di fondi, oppure che sono in procinto di realizzarne una, queste sono risposte utili per una migliore verifica del punteggio.

Sono state inserite inoltre citazioni dalle interviste realizzate ai direttori.

E' stato tenuto un resoconto della valutazione dei contenuti dei media.

Il punteggio totale di ogni indicatore è la media dei punteggi ottenuti nei sotto indicatori.

La media e la perdita dei risultati dei sotto indicatori: se ci sono differenze notevoli nei punteggi dei sotto indicatori per cui la media è 3, quando sono presenti all'interno dello stesso molti punteggi bassi (1) e alti (5), è necessario verificare la valutazione e dare una spiegazione di queste contraddizioni nelle note sul punteggio totale.

Presentazione dei risultati:

I risultati vengono presentati per ogni testata separatamente.

Nel Foglio di valutazione dei media, per ogni testata (quotidiano, canale tv, sito web) viene mostrato il punteggio per indicatore e poi una breve spiegazione sulle motivazioni, in relazione ai sotto indicatori e ad altre osservazioni di tipo qualitativo.

Vengono prima presentati i risultati per gli indicatori 2, 3 e 4. L'indicatore 1 viene per ultimo per

spiegare che il lavoro di valutazione sulla rappresentazione è indicativo, ma non esaustivo. In altre parole, si è posta l'enfasi su quello che è stato fatto e dovrebbe essere fatto riguardo pratiche di produzione notizie, selezione del personale e formazione, in modo da migliorare la promozione dell'integrazione di cittadini immigrati, piuttosto che una mera analisi di come i media rappresentano gli immigrati e l'immigrazione.

Contestualizzazione:

ogni foglio è accompagnato da

- ▲ un collegamento alla scheda MIPEX (Migrant Integration Policy Index) sulla situazione del paese in oggetto rispetto all'integrazione degli immigrati.
- ▲ Un documento di alcune pagine con la spiegazione di come si sono attribuiti i punteggi

NB: nella sezione produzione di notizie e uso di specialisti si è tenuto conto, per la valutazione, delle dimensioni della testata (c'è differenza tra un'azienda pubblica con 100 giornalisti e un sito web con tre redattori).

Punteggi validi per tutti gli indicatori

molto alto / estremamente positivo = 5

alto/positivo=4

medio/neutro=3

basso/negativo=2

molto basso / estremamente negativo=1

STUDIO PILOTA SUI CONTENUTI DEI MEDIA

Metodologia su un campione esemplificativo per lo studio pilota sulla rappresentazione degli immigrati nelle notizie (Indicatore 1- vedi di seguito)

Periodo campione:

3 mesi, ultima settimana di ogni mese, intervallo di 7 giorni dal mercoledì al martedì successivo.

Date selezionate:

23-29 novembre 2011

(il mese di dicembre non è stato incluso a causa delle festività natalizie che influenzano le notizie in quel periodo)

25-31 gennaio 2012

7-28 febbraio 2012

(sono state selezionate tre settimane per rendere il campione più ampio e attuale)

Unità di analisi:

La valutazione del contenuto dei media ha utilizzato come unità di analisi:

- ▲ singoli articoli/reportage/notizie su l'INTERO quotidiano
- ▲ notizie principali nel notiziario televisivo in fascia prima serata (analizzando l'INTERO notiziario)

Il testo o il file audiovideo sono stati analizzati per intero in entrambi i casi (non solo i titoli, per esempio)

Sono stati conteggiati gli articoli totali presenti nel quotidiano nel periodo selezionato e quanti di questi erano relativi all'immigrazione o a cittadini immigrati (per esempio su un totale di 790 articoli nella settimana di novembre, 35 erano relativi all'immigrazione o a cittadini immigrati)

INDICATORE 1 – CONTENUTO NEI MEDIA

1.1 Rappresentazione positiva e negativa dei cittadini di paesi terzi nelle notizie

Valutazione quantitativa (percentuale di rappresentazione positiva e negativa nel totale delle notizie e nelle notizie specifiche su cittadini immigrati).

Prima pagina e articoli nei quotidiani e nei siti di informazione – principali notizie nel tg serale – principali notizie del giornale radio del mattino nella prima settimana di ogni mese per 3 mesi.

Alto= rappresentazione più positiva rispetto agli autoctoni

Media= uguale agli autoctoni

Bassa= più negativa rispetto agli autoctoni

Linee guida per una valutazione sulla rappresentazione positiva / negativa:

Cosa si deve considerare come negativo?

- Attribuzione di caratteristiche o qualità negative agli immigrati, attraverso uso di etichette, aggettivi qualificativi, incluso stereotipi negativi che li delineano come diversi e/o inferiori
- Collegamento tra immigrati e tematiche negative: problemi, illegalità, minaccia
- Spiegazioni di atti compiuti da immigrati che si fondano sull'accusare piuttosto che sul cercare di identificare il contesto e le cause.
- Contesti di conflitto e contrapposizione (v. letteratura)
- Discorsi negativi specifici, come ad esempio il focus sull'oppressione delle donne nella religione islamica

Cosa si deve considerare come positivo?

- Attribuzione di caratteristiche o qualità positive, focalizzandosi sull'uguaglianza o sulle differenze positive.
- Collegamento tra immigrati e tematiche positive: dialogo, contributo alla società, dibattito pubblico
- Spiegazioni che si concentrano sulle cause strutturali e le circostanze piuttosto che sulle caratteristiche intrinseche degli immigrati.
- Contesti di armonia, emancipazione, solidarietà
- Discorsi positivi specifici, come l'antidiscriminazione e l'antirazzismo, immagine positiva dell'Islam, differenze

Filtri per bilanciare la valutazione:

- conteggiare le attribuzioni positive e negative all'interno di ogni articoli e giudicare se la rappresentazione generale degli immigrati sia più positiva, negativa o neutrale nei toni. Se il titolo o il sommario sono negativi o positivi questo dovrebbe avere un peso importante (anche se non è rappresentativo del contenuto dell'articolo).
- Indicatore 1.1 è composto da una media di tutti gli articoli/servizi.

1.2 Rappresentazione attiva (5) e passiva (1) dei cittadini di paesi terzi nelle notizie

Valutazione quantitativa (percentuale di rappresentazione attiva/passiva degli immigrati nelle notizie)

Immigrati attivi in azioni buone (molto positivo)

Immigrati passivi che subiscono azioni sia buone sia cattive (medio)

Immigrati attivi in azioni cattive (molto negativo)

1.3 Il punto di vista degli immigrati nelle notizie principali

(percentuale sul totale delle notizie che parlano di immigrati)

Alto: superiore alla percentuale di immigrati sulla popolazione totale

Medio: pari alla percentuale di immigrati sulla popolazione totale

Basso: inferiore alla percentuale di immigrati sulla popolazione totale

1.4 Il punto di vista degli immigrati nelle notizie riferite all'immigrazione

(percentuale sul totale delle notizie che parlano di immigrati)

Alto: 51%-100%

Medio: 31%-50%

Basso: 0%-30%

Linee guida su come attribuire un punteggio agli indicatori e aggiungere informazioni rilevanti nel questionario

Gli indicatori 2-4 devono essere compilati dai singoli ricercatori sulla base del questionario modello in un incontro di persona o con intervista telefonica con la persona responsabile della testata. Non è possibile far compilare il questionario via email a giornalisti o direttori di testate.

Alcuni indicatori non sono stati utilizzati in quei paesi con una popolazione immigrata inferiore al 4% del totale. Sono segnati in rosso.

Nel valutare la testata, il ricercatore deve assegnare un giudizio sulla base dei tre punteggi e scrivere un commento di 5-20 righe (a seconda della quantità di informazioni) spiegando le motivazioni del punteggio.

In altre parole, per convalidare i risultati, è necessario tenere un registro delle informazioni rilevanti sulle pratiche adottate, anche nel passato, o che non ci sono in relazione al sotto indicatore.

Ogni altro commento fatto dal giornalista/direttore deve pure essere raccolto.

Se necessario i ricercatori possono fare riferimento a documenti, pagine web e altro materiale di supporto, che sono da riportare brevemente anche nel questionario.

Punteggi

Alto = 5

Medio = 3

Basso = 1

INDICATORE 2 – Produzione di notizie e programmi

2.1 Ci sono sezioni specializzate / programmi specializzati sulle notizie provenienti dai paesi di origine degli immigrati nel Suo giornale/ canale? Una volta a settimana (solo per paesi con immigrati >4%)

Alto) sì, ogni settimana

Medio) di tanto in tanto

Basso) mai

Commento/spiegazione:

1.2. Se ci sono programmi di questo genere alla tv o sezioni sui giornali, sono in onda durante le ore più favorevoli e in una delle pagine più visibili del giornale ?

Alto) prime time/ prima pagina

Medio) non prime time/ sulla pagina ben visibile ma non la prima

Basso) di notte / sulle ultime pagine, meno visibili

Commento/spiegazione:

2.3 Ci sono programmi (radio / tv / siti web di notizie) nelle lingue dei principali gruppi migranti del paese? (una volta a settimana)

Alto) sì, una volta alla settimana

Medio) di tanto in tanto, ma meno spesso di una volta alla settimana

Basso) mai

Commento/spiegazione:

2.4 Ci sono dei giornalisti specializzati nelle questioni relative all'immigrazione e alla diversità?

Alto) sì

Medio) sono collaboratori freelance

Basso) no

Commento/spiegazione:

2.5 Filtraggio delle notizie relative agli immigrati

2.5.1 Le fonti delle notizie e verifica delle informazioni (fact-checking)

Alto) si contattano fonti generiche e immigrate

Medio) si contattano diverse fonti (non necessariamente anche cittadini immigrati)

Basso) la fonte principale delle notizie sono le agenzie stampa

Commento/spiegazione:

2.5.2 Chi sceglie quali notizie relative all'immigrazione vengono pubblicate/ vanno in onda

Alto) l'autore dell'articolo/servizio

Medio)

Basso) il capo redattore / capo settore

Commento/spiegazione:

2.5.3 Sul giornale o sito web hanno una sezione aperta ai commenti (come reazione agli articoli pubblicati)? Se sì, c'è un controllo sul linguaggio razzista?

Alto) Sì

Medio) quando qualcuno lo segnala

Basso): no, in nome della libertà di espressione

Commento/spiegazione:

2.5.4 Ci sono linee guida etiche su come devono essere presentate le notizie riguardo a gruppi vulnerabili e in particolare sugli immigrati e sulle minoranze?

Alto) sì

Medio) linee guida informali

Basso) No

Commento/spiegazione:

3. Selezione del personale e pratiche di assunzione nei media

3.1. Sono state prese misure che mirano ad assicurare che il personale della compagnia rifletta la composizione etnica della popolazione immigrata?

Alto) sì, almeno una di queste misure è stata implementata

Medio) c'è una certa consapevolezza, ma nessuna attuazione

Basso) non c'è né consapevolezza né attuazione

Commento/spiegazione:

3.2 Discriminazione nell'assunzione di cittadini di paesi terzi come i professionisti dei media

3.2.1 Esistenza di misure antidiscriminatorie volte alla prevenzione della discriminazione nelle pratiche di assunzione nei media specifici

Alto) sì, almeno una di queste misure è stata implementata

Medio) c'è una certa consapevolezza, ma nessuna attuazione di regole per l'antidiscriminazione

Basso) non c'è né consapevolezza né attuazione

Commento/spiegazione:

3.3 Vengono impiegati sistemi di sensibilizzazione che coinvolgono il tutoraggio o il sostegno di persone di origine immigrata?

Alto) sì, sistematicamente
Medio) sì a volte
Basso) no, mai

Commento/spiegazione:

3.3.1 Viene monitorata / valutata l'attuazione di tali programmi da parte del Suo giornale/canale?

Alto) sì, viene verificato se tali programmi hanno contribuito all'assunzione, con produzione di dati
Medio) un sporadico tentativo di monitorare o valutare, ma solo occasionale / niente dati
Basso) non c'è monitoraggio in corso, non ci sono i dati

Commento/spiegazione:

2.4 Esistono nel Suo giornale/canale reparti speciali sulla diversità nei media?

Alto) sì
Medio) non c'è un reparto ma un responsabile della questione diversità
Basso) no

Commento/spiegazione:

INDICATORE 4. Formazione nei media

4.1 Esistono opportunità di formazione per le esigenze dei professionisti dei media di origine immigrata?

Alto) sì, sistematicamente
Medio): sì, ma solo occasionalmente
Basso) nessuna, mai

Commento/spiegazione:

4.2.1. Esistono corsi volti ad aumentare la consapevolezza dei professionisti dei media sulla diversità e su come parlarne?

Alto) sì, generalmente
Medio) incoraggiata ma non è d'obbligo
Basso) no

Commento/spiegazione:

4.2.2 Obbligo di frequenza per questi corsi?

Alto) sì, generalmente
Medio) i giornalisti vengono incoraggiati ma non c'è obbligo

Basso) no

Commento/spiegazione:

4.3. Rappresentanti degli immigrati o delle minoranze / esperti partecipano alla progettazione e / o l'attuazione di tale formazione sulla diversità?

Alto) sì, in modo sistematico

Medio) a volte

Basso) no, mai

Commento/spiegazione:

4.4. Ci sono sistemi di monitoraggio e reporting per la formazione sulla diversità etno-culturale?

Alto) sì, in modo sistematico

Medio) di tanto in tanto

Basso) no, mai

Commento/spiegazione:

4.5. Nel Suo giornale/ canale sono presenti obiettivi di diversità nelle politiche di formazione delle risorse umane per tutti i livelli del personale?

Alto) ci sono e riguardano tutti i livelli del personale

Medio): ci sono, ma riguardano solo alcuni gruppi di personale / ma non specificamente sulla formazione

Basso) non esistenti

Commento/spiegazione: